

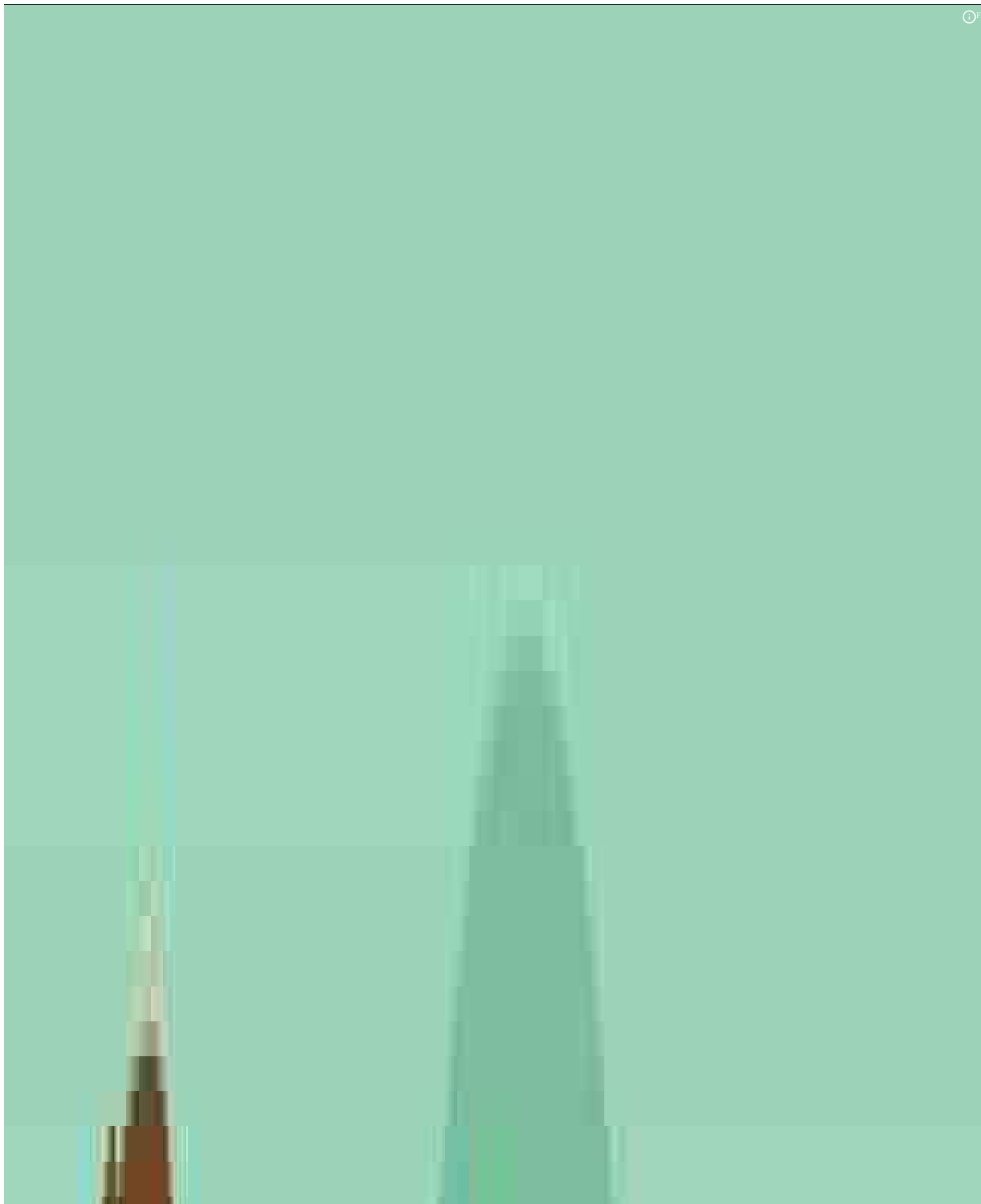
Sabato, 17 Gennaio 2026

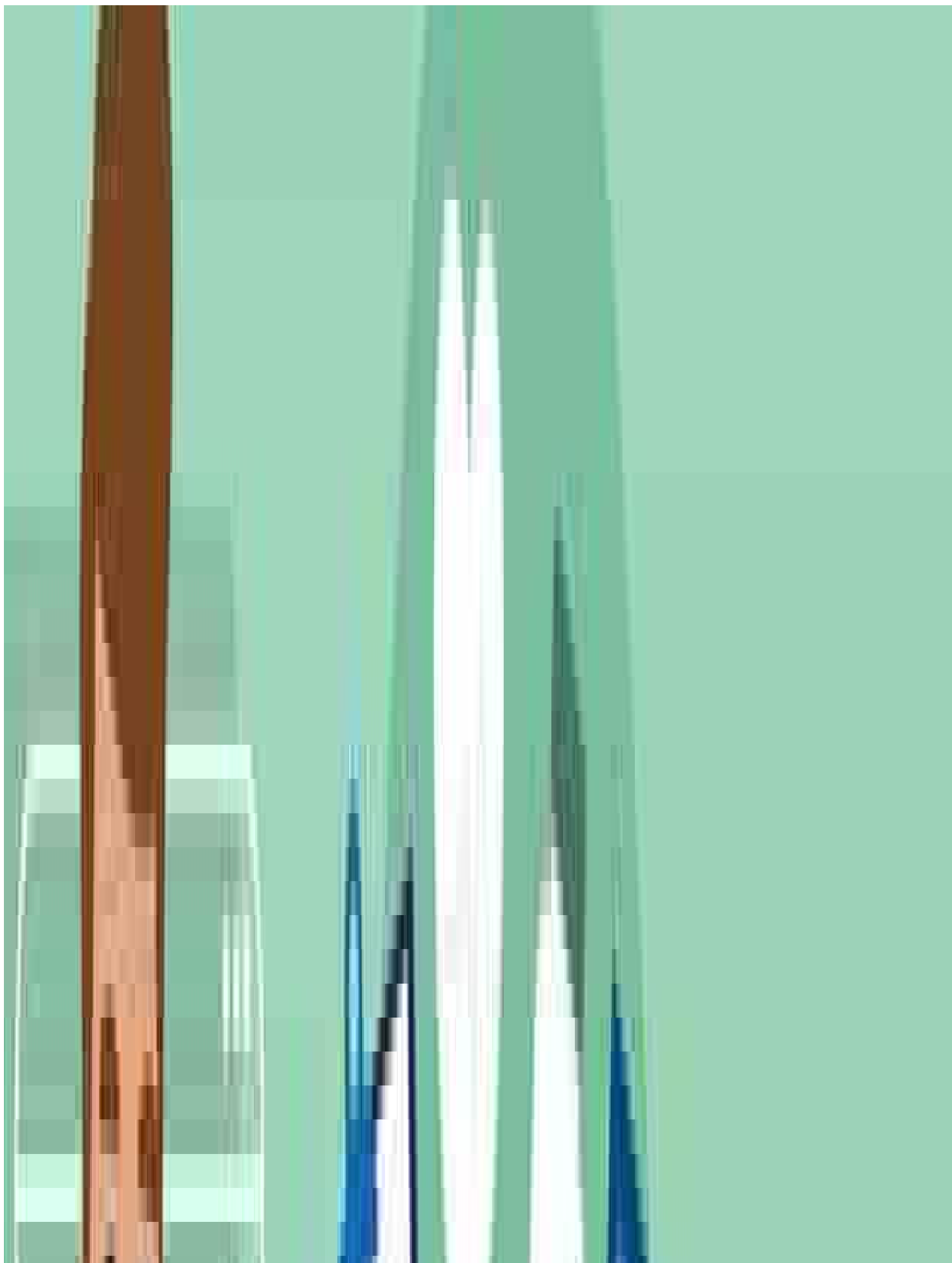


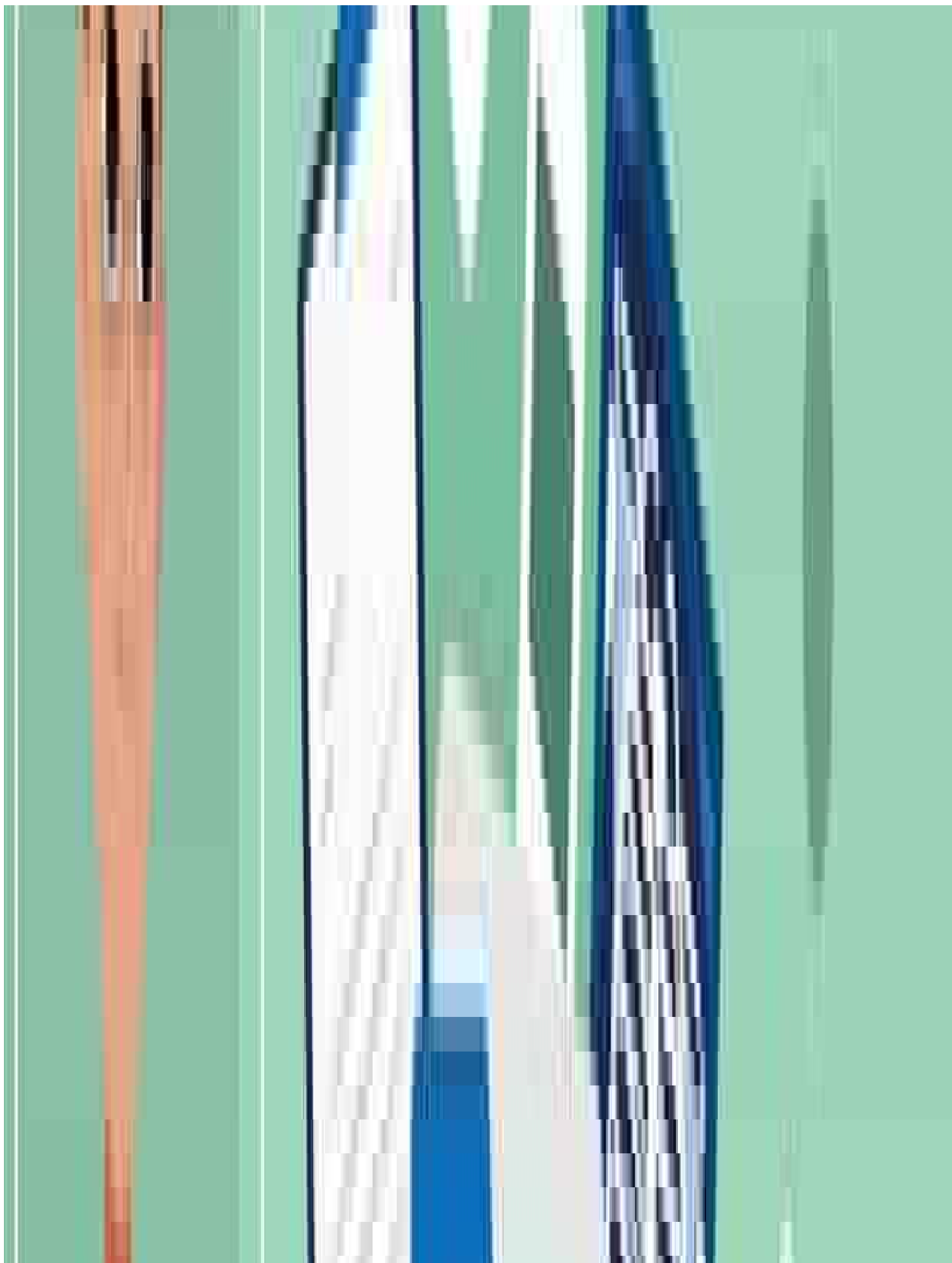
Abbonati

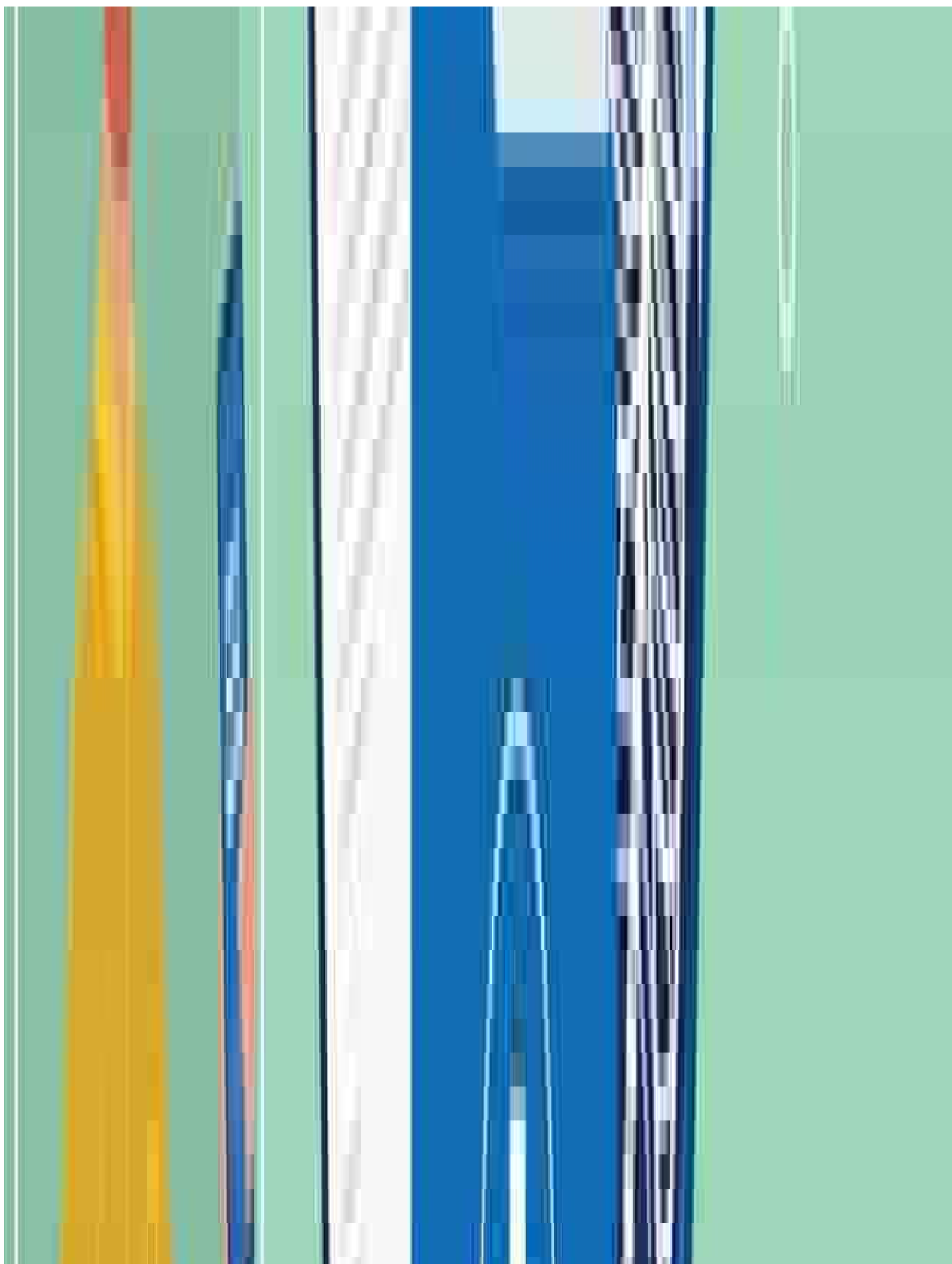
Accedi

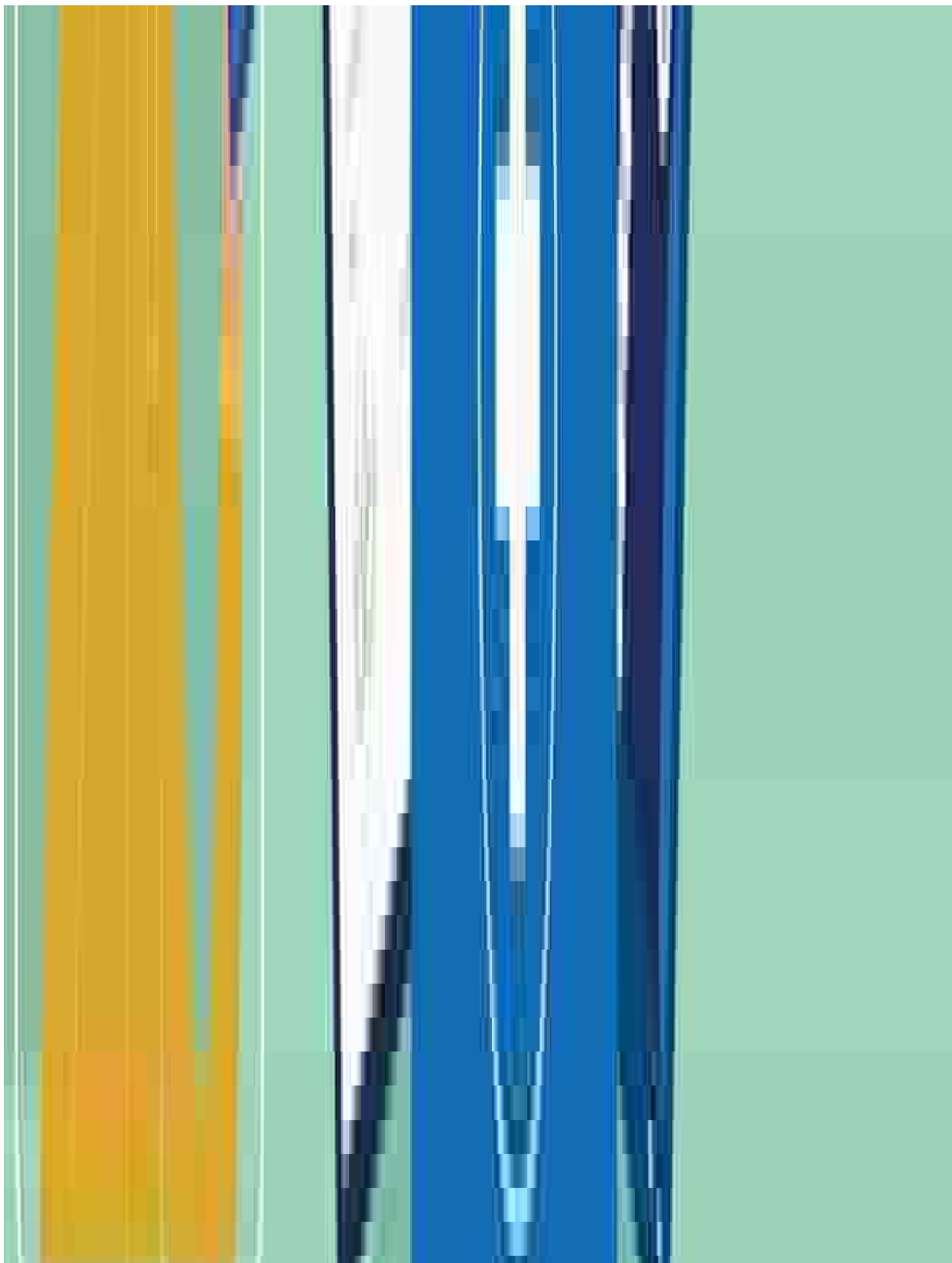
[Economia](#)[Sanità](#)[Scienze](#)[Società](#)[Potere](#)[Criminalità](#)

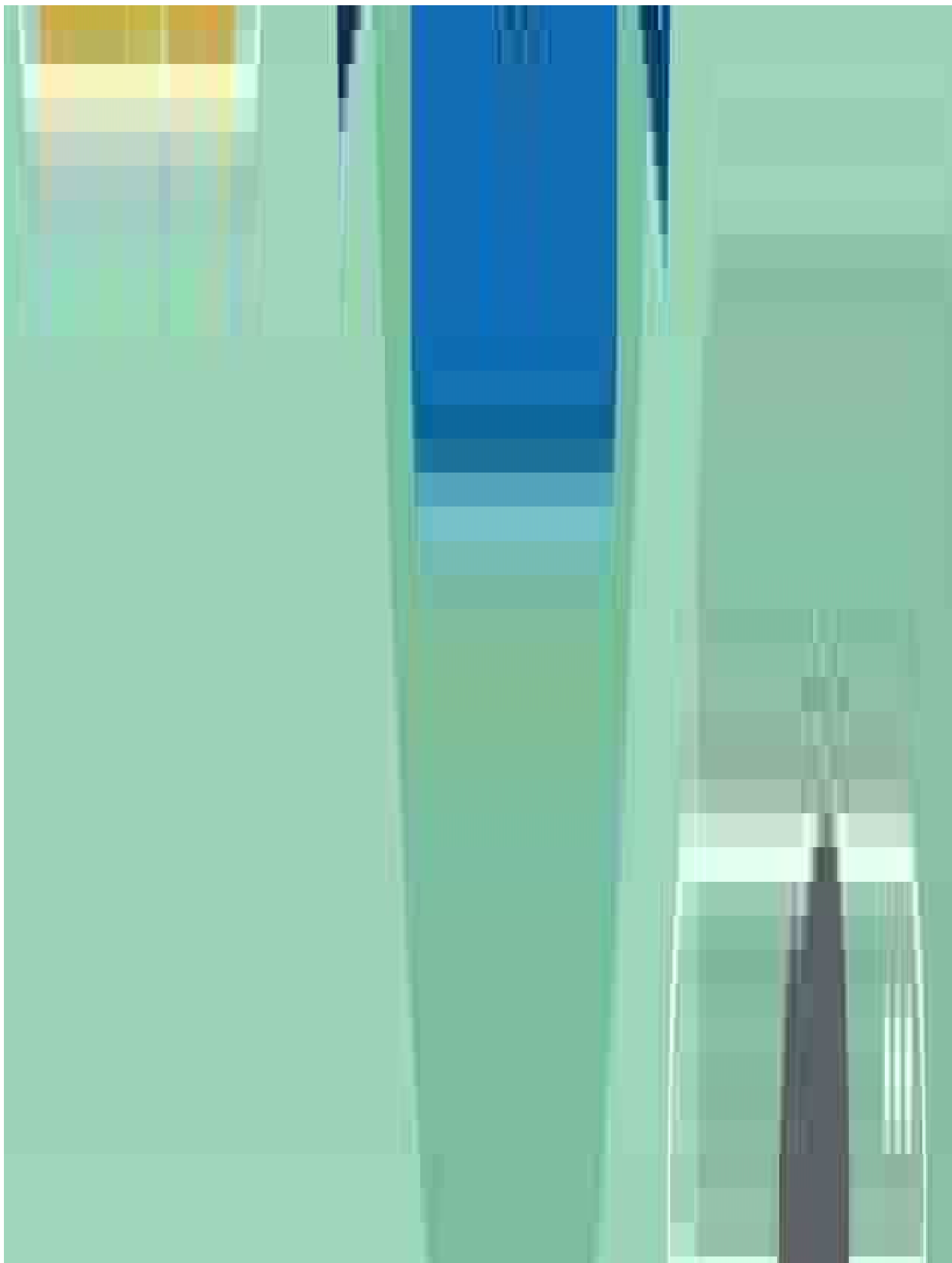


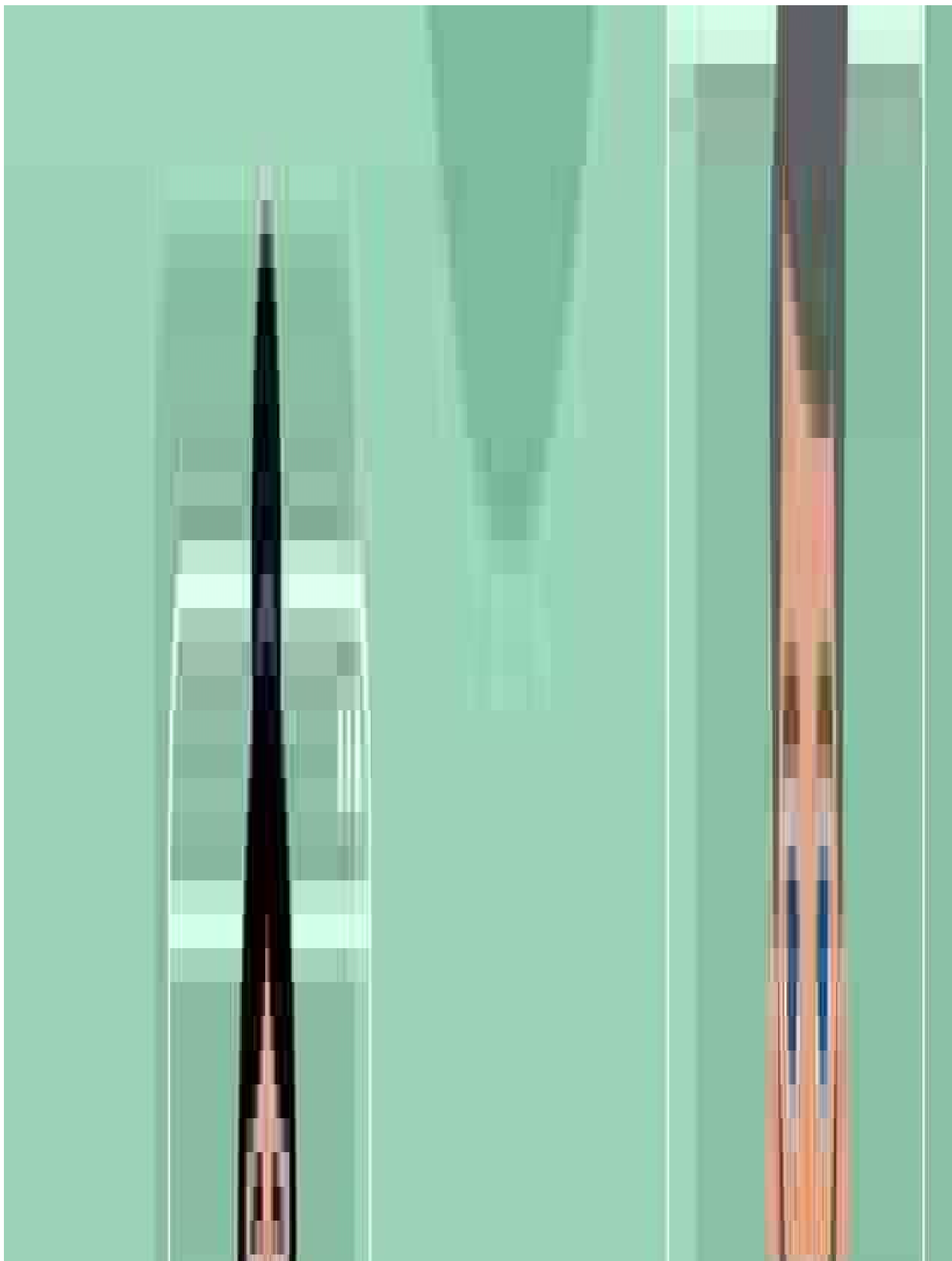




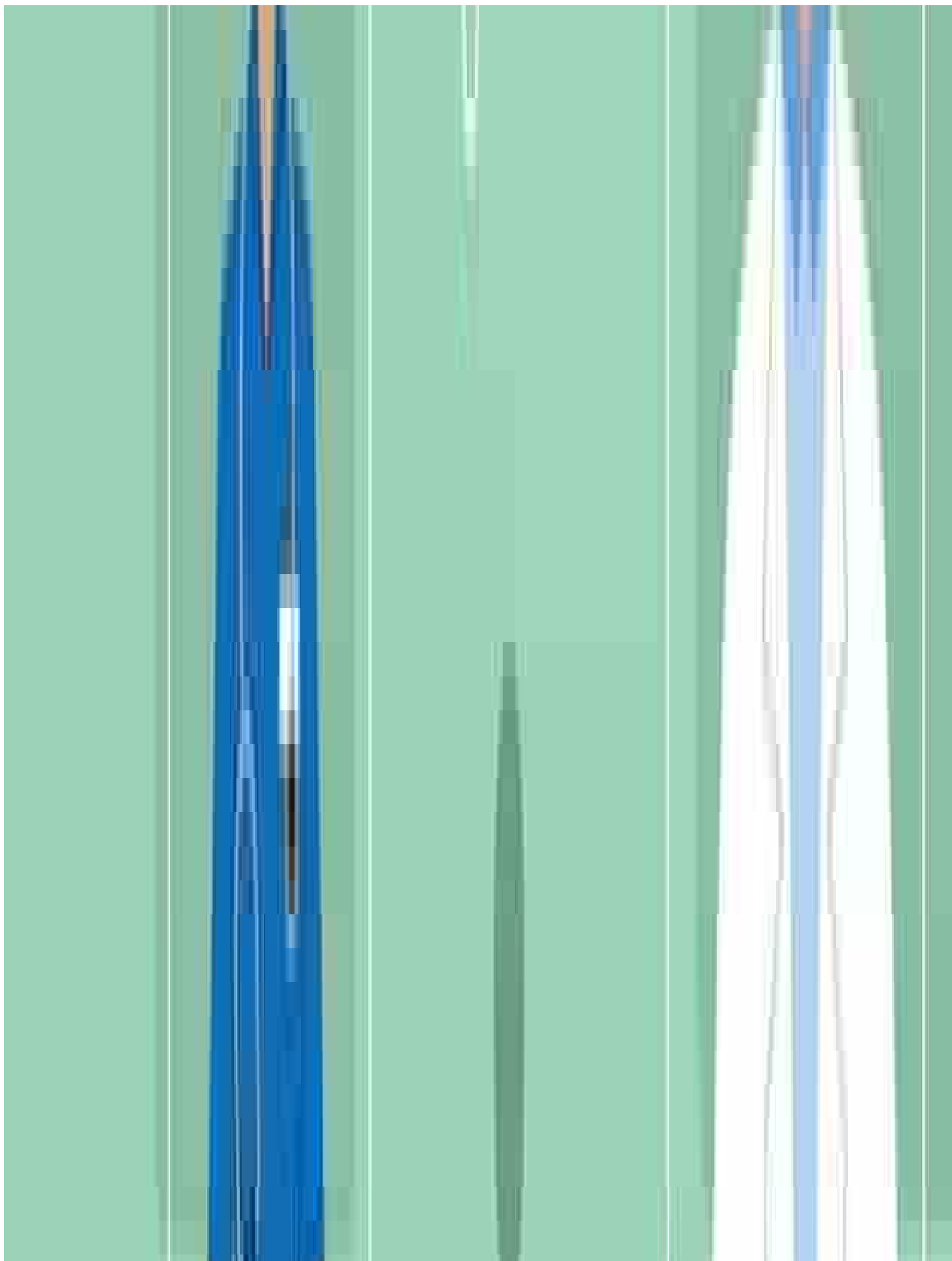


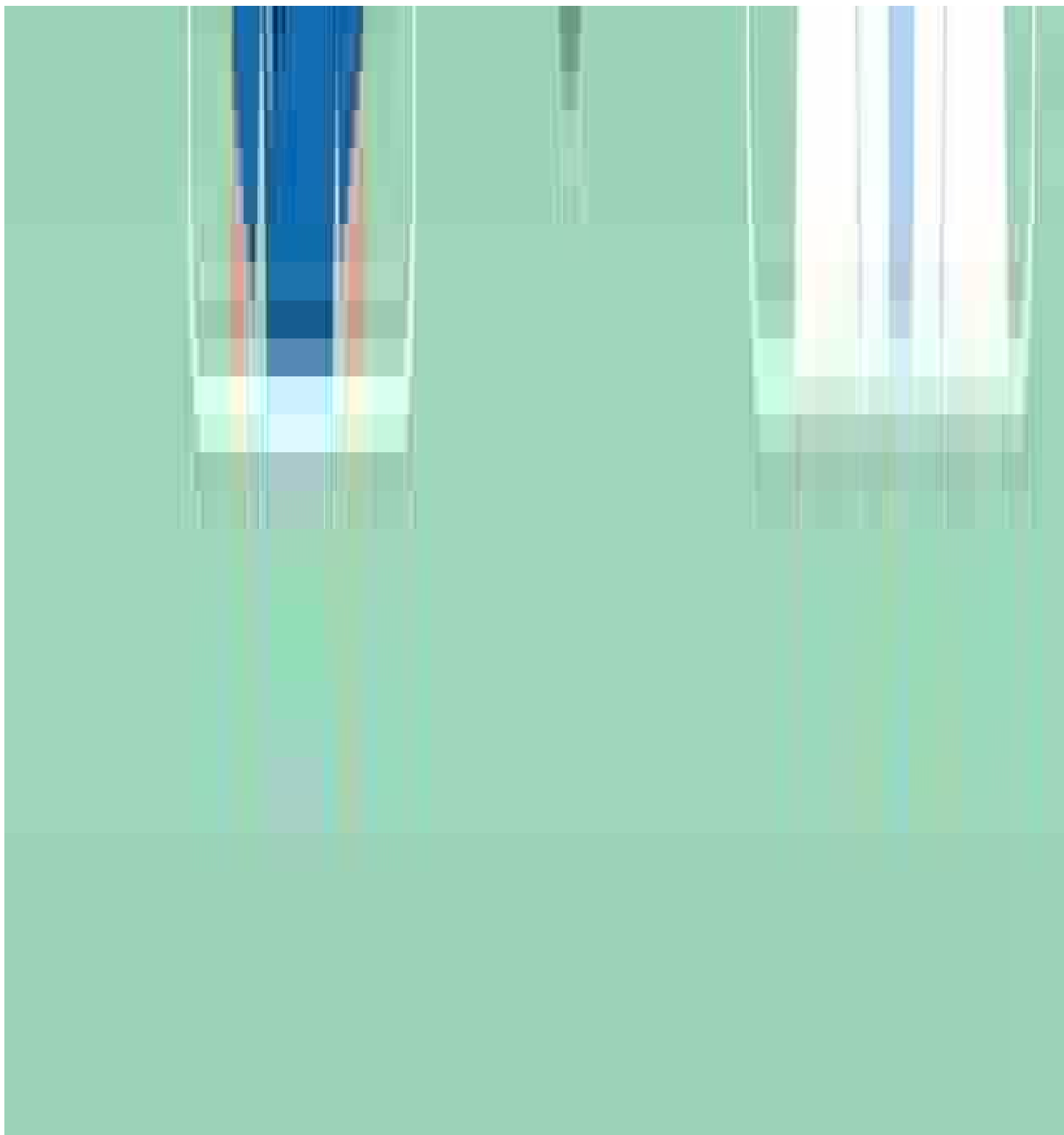












DOSSIER

Come un cassetto dove è riposta e ordinata tutta la documentazione sanitaria di ogni singolo cittadino, il Fse viene "aperto" dal personale medico per curare ovunque l'assistito. Non mancano però le criticità da migliorare: alcune dipendono da noi, ecco quali sono

Massimo Canorro
Giornalista

Strumento attraverso il quale il cittadino può tracciare e consultare la sua storia clinica generata da più strutture sanitarie, condividendola sulla base di un opportuno assenso con i suoi professionisti di fiducia, il [Fascicolo sanitario elettronico](#) raccoglie, come riporta il Dpcm n. 178 del 29 settembre 2015, "l'insieme dei dati e documenti digitali di tipo sanitario e socio-sanitario generati da eventi clinici presenti e trascorsi, riguardanti l'assistito".

Come attivare il Fascicolo sanitario

Tra le possibili modalità di attivazione del Fse ci sono il recarsi presso il medico di medicina generale, il pediatra di libera scelta oppure presso il personale delle strutture che appartengono al [Servizio sanitario nazionale](#). E ancora, è possibile attivarlo online attraverso il [portale dedicato](#) alla propria regione.

Il Fse si inserisce in un'ampia gamma di attività inerenti l'erogazione di servizi legati alla salute: dalla prevenzione all'accertamento della qualità delle cure. Lo strumento digitale viene infatti alimentato continuamente dai soggetti che lo prendono in cura nell'ambito del Servizio sanitario nazionale e dei servizi socio-sanitari regionali. Viene altresì arricchito dal "taccuino personale dell'assistito", che l'utente stesso può alimentare con informazioni utili e pertinenti. Un vero e proprio gioco di squadra, insomma.



È altrettanto importante citare il ruolo del profilo sanitario sintetico, la "carta d'identità sanitaria" dell'assistito integrata nel Fse, che viene redatta e aggiornata dal medico di medicina generale oppure dal pediatra di libera scelta. Contiene i dati clinici fondamentali del cittadino: dalle allergie alle patologie croniche, dalle terapie in corso agli interventi da effettuare.

Nonostante le sue innegabili potenzialità, il profilo sanitario sintetico desta però più di una perplessità tra i rappresentanti della categoria medica. Il presidente dell'Ordine dei medici di Milano, Roberto Carlo Rossi, parla di criticità collegate a privacy, sicurezza informatica, nonché di natura etica e medico legale. Definendolo "uno strumento a cui approcciarsi con grande cautela da parte dei colleghi che si troveranno a compilarlo".

Rivoluzione digitale

Sfogliando a ritroso il calendario, ricordiamo l'entrata in vigore il decreto del ministero della Salute del 7 settembre 2023 sul Fascicolo sanitario elettronico 2.0; tale decreto detta una normativa che nel 2026, quando il nuovo sistema entrerà a regime, sempre nel rispetto delle tempistiche circoscritte dal Piano nazionale di ripresa e resilienza ([Pnrr](#)) che ne ha consentito l'attuazione, assumerà forte rilevanza pratica non soltanto per i cittadini e gli operatori sanitari, ma anche per chi governa e gestisce la sanità.

"Quando ci siamo assunti la responsabilità del Fascicolo sanitario elettronico 2.0, lo abbiamo fatto consapevoli che ogni rivoluzione, anche la più piccola, richiede tempi di gestazione", le parole di Alessio Butti, sottosegretario alla Presidenza del Consiglio con delega all'innovazione tecnologica, durante l'evento a Roma "L'innovazione nel sistema sanitario nazionale".





Il sottosegretario Butti all'evento a Roma "L'innovazione nel sistema sanitario nazionale"

Da parte sua, il governo ha lanciato un piano di formazione e comunicazione rivolto ai sanitari. Grazie a una rete "hub & spoke", modello contraddistinto dalla concentrazione dell'assistenza a elevata complessità presso centri di eccellenza ("hub") supportati da una rete di servizi ("spoke"), che coinvolge il ministero della Salute, Agenas, AgID, Commissione salute delle Regioni e Dipartimento per la trasformazione digitale, l'86 per cento delle Regioni e Province autonome ha già avviato una serie di programmi formativi.

I 311 milioni di euro destinati a questa linea d'azione hanno prodotto dei risultati più che apprezzabili: il 90 per cento delle Regioni ha formato figure apicali del Servizio sanitario regionale (+10 per cento rispetto a giugno 2025); l'81 per cento ha coinvolto i professionisti sanitari (+5 per cento); il 67 per cento ha formato medici di medicina generale e pediatri (+15 per cento).

Proroga dei termini

A fronte degli importanti passi avanti compiuti, non mancano le inevitabili criticità. Inutile girarci attorno: il **Fascicolo sanitario elettronico è in ritardo**. Un decreto sottoscritto dal ministro della Salute, Orazio Schillaci, dal ministro dell'Economia e delle Finanze Giancarlo Giorgetti e dal sottosegretario Butti ha infatti apportato alcune modifiche al crono-programma del Fse 2.0. Pubblicato in [Gazzetta Ufficiale n. 286 del 10 dicembre 2025](#), il provvedimento ha aggiornato il decreto del 7 settembre 2023, spostando in avanti i termini per le Regioni e le Province autonome.

La modifica principale riguarda l'articolo 27-bis, che stabilisce le fasi attuative del Fascicolo sanitario elettronico 2.0. A più ampio raggio, la scelta è maturata in seguito a criticità affiorate nell'applicazione delle specifiche tecniche rilasciate dal Dipartimento per la trasformazione digitale, struttura coordinata da Angelo Borrelli, che hanno reso indispensabile un aggiustamento delle tempistiche per assicurare una completa ed efficace implementazione. Permettendo, al contempo, di consolidare le soluzioni tecniche e la loro idonea adozione sull'intero territorio nazionale.

Frammentazione regionale

Il semaforo arancione non si è acceso solo per le scadenze attuative, ora appunto rimodulate, ma anche sulle forti disuguaglianze regionali nell'implementazione del Fse 2.0. In tal senso, la [Fondazione Gimbe](#) ha presentato i dati aggiornati sulla diffusione e l'uso dello strumento digitale nel Belpaese. Dall'analisi è emerso che, a oggi, soltanto quattro tipologie di documenti sanitari sono fruibili in tutte le Regioni e appena il 42 per cento dei cittadini ha espresso il consenso alla consultazione dei propri dati, con profonde disparità e percentuali irrisorie nel Mezzogiorno.

Figura 3. Servizi disponibili nei portali FSE regionali per Regione (percentuale sul totale)

